

Paolo Angelini

Ancora su storia del diritto e slavistica: nascita e sviluppo della materia (1800-1870)¹

SOMMARIO: 1. Una materia pionieristica – 2. Le prime decadi dell'Ottocento - 3. Gli anni '50-'60 del XIX secolo - 4. Un lento ma costante sviluppo.

ABSTRACT: The article focuses on the evolution of the legal history of the Slavs in the 19th century. At the beginning of the 19th century the juridical monuments were rediscovered by the legal historians of the Eastern Europe. Gradually, sources and introductions to the Slavs' legal history were published. We will point out the attention on the most important publications, in order to give a general outlook of that development, and the most important bibliographical references for the period 1800-1870. The Romantic and the Pan-Slavic movements played a key role.

KEY WORDS: Slavs' legal history, publications, sources, 19th Century.

Nel nostro articolo *Alcune considerazioni su storia del diritto e slavistica*, apparso su "Historia et ius" IV (2013), ci eravamo proposti di focalizzare l'attenzione sull'evoluzione della slavistica nell'ambito della storia del diritto tra XIX e XX secolo², periodo in cui numerose furono le pubblicazioni di fonti e studi. Alcune di esse erano incentrate sul diritto consuetudinario degli slavi, altre combinavano l'analisi del diritto degli slavi con la bizantinistica, sottolineando come l'influenza dell'Impero Romano d'Oriente fosse stata determinante, permettendo l'evoluzione di popoli e società che, in molti casi, avevano, ancora in pieno Medioevo, una struttura marcatamente tribale.

L'aspetto slavo e quello bizantino andarono ad integrarsi sin dal primo momento, quando venne redatto lo *Zakon sudnyj ljudem* (*La legge per giudicare le persone* – 866 ca.), che di fatto era una traduzione adattata dell'*Ecloga* isaurica. Alcuni testi però avevano risentito in maniera minore delle influenze bizantine e avevano codificato principalmente gli istituti del diritto slavo. Quelli della costa adriatica avevano invece recepito le influenze veneziane, mentre nelle regioni della Boemia e della Moravia l'influsso germanico si faceva sentire forte.

I documenti e i testi giuridici slavi medievali, sino ad oggi rinvenuti, sono abbastanza numerosi.

La versione ridotta della *Russkaya pravda*, risalente all'XI secolo, risulta essere uno dei più antichi monumenti giuridici - redatto circa un secolo e mezzo dopo

¹ È stato possibile scrivere questo articolo grazie al conferimento di una fellowship da parte della Dumbarton Oaks Research Library and Collection, Trustees for Harvard, Washington D.C., USA.

² P. Angelini, *Alcune considerazioni su storia del diritto e slavistica (A proposito del libro A.V. Solovjev, Istorija slovenskih prava / Zakonodavstvo Stefana Dušana cara srba i grka, Klasici Jugoslovenskog prava, Službeni list SRJ, Beograd, 1998)*, in "Historia et ius", IV (2013), pp. 1-4.

lo *Zakon sudnyj ljudem* - ossia attorno al 1017-1018 ed integrato dai successori del promulgatore Yaroslav il Saggio, sovrano sotto il cui regno la Rus' di Kiev raggiunse l'apice della propria potenza.

Lo statuto di Curzola redatto nel 1214 e confermato nel 1265, quello di Zara e quello di Rab, entrambi databili agli anni '60 del XIII secolo, risultano essere tra i più antichi. Tra XIII e XIV secolo il numero degli statuti delle città e delle isole adriatiche, aumentò in maniera considerevole. Numerosi sono i privilegi e i documenti dei sovrani dell'impero Bulgaro, della Rascia, della Serbia, della Croazia, della Dioclea, del Litorale, della Zahulmija e dei vari signori locali, così come quelli delle varie città e isole adriatiche, e dei territori boemi, moravi, polacchi e russi.

Nell'ambito della storia del diritto, anche grazie agli influssi del romanticismo e soprattutto del panslavismo, l'Ottocento vide la riscoperta di un passato che sembrava scomparso e le codificazioni, gli statuti e i documenti giuridico-commerciali, furono oggetto di studio più approfondito a partire dall'inizio del secolo³.

1. Una materia pionieristica

All'inizio del XIX secolo la materia risultava essere ancora pionieristica e pochi studiosi, sparsi per lo più nei paesi dell'Europa orientale, iniziarono a riscoprire, analizzare e pubblicare testi giuridici perduti da secoli. Risalta in maniera piuttosto evidente come la conoscenza dei monumenti giuridici fosse limitata ad un circolo ristretto di persone, con scarse possibilità di confronto e difficoltà estrema a reperire gli studi pubblicati in diversi paesi. Questi fattori non impedirono tuttavia la circolazione delle idee e del materiale.

La *Russkaya pravda* era stata riscoperta nel 1738 da V. N. Tatiščev⁴, e successivamente molti altri manoscritti furono rinvenuti e copiati, restando per lo più confinati negli archivi dei monasteri, almeno fino alla seconda parte del XVIII secolo, quando vennero date alla luce le prime edizioni a stampa, in alcuni casi corredate di note critiche e commenti⁵.

Nella prima parte del XIX secolo si ignorava quasi del tutto l'esistenza dell'edizione a stampa del testimone manoscritto di Tekelija del *Codice di Dušan*, pubblicata da J. Raijć a Vienna nel 1795⁶, anche se essa era stata citata da F. Ch.

³ Nel XIX secolo, nei territori della penisola balcanica dell'Impero Ottomano, vi fu il recupero di un sentimento sopito per secoli. Il dominio della Sublime porta aveva tentato di affievolire il carattere identitario delle popolazioni sottomesse, ma il processo di dissoluzione del "malato d'Europa" era oramai avviato e all'indipendenza della Grecia, seguirono quelle di altri paesi nella seconda metà del secolo. Il panslavismo e il recupero delle identità particolari trovarono terreno fertile in tale contesto.

⁴ V. N. Tatiščev, *Prodložhenie Drevnei Rossijskoi Vivilofiki*, Chast I, San Pietroburgo 1786.

⁵ A. I. Schletser *Pravda russkaia*, San Pietroburgo 1767; per maggiori informazioni sulle edizioni della *Russkaya pravda* nel XVIII secolo, si veda: F. Feldbrugge, *A History of Russian Law: From Ancient Times to the Council Code (Uložhenie) of Tsar Aleksei Mikhailovich of 1649*, Leiden – Boston 2017, pp. 101-102

⁶ I. Raijć, *Istorija raznyh slavenskih narodov nainače Bolgar, Horvator, i Serbov*, Vienna 1795.

Engel, nella sua opera *Geschichte des ungarischen Reiches und seiner Nebenländer*, pubblicata nel 1801⁷.

Il primo lavoro che si occupava in maniera più approfondita di alcuni aspetti della storia del diritto degli slavi, viene considerato uno studio sulla *Ruskaya pravda* di B. Rakowiecki, contenuto in *Pravda Ruska, czyli prawa Wielkiego Xiecia Jaroslawa Wladimirowicza, tudzież traktaty Olga y Igora W. W. X. X. Kijowskich z cesarzami greckimi i Mscislawa Davidowicza X. Smolenskiego z Ryga zawarte, których texta, okok z polskiem tlomaczeniem, poprzedza rys historyczny zwyczajow, religij, praw y jezyka dawnych stowianskich y slowiansko-ruskich narodow*, edito a Varsavia nel 1820-1822⁸.

Un grande impulso alla materia venne dato dalla pubblicazione, sempre a Varsavia negli anni Trenta, della monumentale opera di W. A. Maciejowski, *Historja prawodawstw slowiańskich (Storia della legislazione degli slavi)*, in quattro volumi (1832-1835), successivamente ristampata ed ampliata a sei volumi, tra il 1856 ed il 1865⁹.

Negli anni successivi il numero degli studi crebbe. Alcuni di essi davano una visione di insieme, come l'opera di Maciejowski, o avevano un carattere quantomeno ampio, come il libro edito da V. Bogisić, ossia *Pravni obicaji u Slovena (I costumi giuridici presso gli slavi)*, che trattava del diritto consuetudinario degli slavi¹⁰. Altre pubblicazioni, edite nella seconda parte del XIX secolo, erano invece ristrette ad un ambito più limitato, ossia alle leggi e alle codificazioni delle varie entità territoriali slave dell'età di mezzo. Particolarmente sviluppata risultava essere la storia del diritto russo, ma considerevole era anche la produzione scientifica riguardante la storia del diritto serbo, già a partire dalla seconda metà del XIX secolo, nonché quella del diritto polacco, che come abbiamo detto e come vedremo, sin dalla prima parte dell'Ottocento aveva raggiunto un livello molto significativo.

Vi erano opere che invece trattavano di come il diritto greco-romano avesse influenzato l'evoluzione delle legislazioni e delle società slave. Agli studiosi era certamente nota la ricezione del diritto penale, poiché le pene corporali e le mutilazioni fisiche sono considerate da sempre una peculiarità del diritto bizantino. Alcuni autori si focalizzarono anche sul diritto civile, ossia su aspetti meno evidenti rispetto alla legislazione criminale che imponeva truculente pene. Su questo argomento, nel 1868 aveva pubblicato un brevissimo libro R. Hubé, intitolato *O znaczenju prawa rzymsko-byzantynskiego u narodów slowiańskich*¹¹.

⁷ F. Ch. Engel, *Geschichte des ungarischen Reiches und seiner Nebenländer*, Halle 1801.

⁸ I. B. Rakowiecki, *Pravda Ruska, czyli prawa Wielkiego Xiecia Jaroslawa Wladimirowicza, tudzież traktaty Olga y Igora W. W. X. X. Kijowskich z cesarzami greckimi i Mscislawa Davidowicza X. Smolenskiego z Ryga zawarte, których texta, okok z polskiem tlomaczeniem, poprzedza rys historyczny zwyczajow, religij, praw y jezyka dawnych stowianskich y slowiansko-ruskich narodow*, Varsavia 1820-1822, I-II.

⁹ Si rimanda di seguito per le indicazioni bibliografiche.

¹⁰ V. Bogisić, *Pravni obicaji u Slovena*, Zagabria 1867.

¹¹ R. Hubé, *O znaczenju prawa rzymsko-byzantynskiego u narodów slowiańskich*, Varsavia 1868.

Vi sono infine le fonti, ovviamente la parte più importante. I *Monumenta historico-juridica slavorum meridionalium*¹² sono stati editi nel corso di un lungo periodo che va dall'ultimo trentennio del XIX secolo, alla fine del XX secolo, mentre i monumenti del diritto russo sono stati editi in una unica serie alla metà del '900 in Unione sovietica¹³. Già nel corso dell'Ottocento iniziarono ad essere pubblicate raccolte di fonti, tra le quali spiccano in particolare quelle dei territori boemi e moravi, e quelle dellegli slavi meridionali, serbe e croato-dalmate *in primis*.

Anche la storia del diritto bulgaro ha annoverato nomi di spessore, come S. S. Bobchev, V. Ganey ed M. Andreev. Il confronto con la storia del diritto serbo o russo sarebbe impari, per il fatto che i documenti bulgari sono in numero minore, ma gli studi degli accademici menzionati sono contraddistinti da un valore notevole. La storia del diritto bulgaro conobbe uno sviluppo significativo solo a partire dal periodo tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento - in netto ritardo dunque rispetto alle altre realtà - allorché Bobchev diede alla luce uno studio sugli antichi costumi giuridici del diritto bulgaro (1896) e le edizioni a stampa dei monumenti giuridici (1903), seguiti qualche anno dopo da una storia dell'antico diritto bulgaro (1910)¹⁴.

Nelle seguenti pagine ci andremo ad occupare di alcune pubblicazioni inerenti ai diversi aspetti della storia del diritto medievale degli slavi, che riteniamo essere particolarmente significative, nel periodo che va dall'inizio del XIX secolo, fino al 1870. Ci si soffermerà inoltre su alcune delle edizioni e delle raccolte principali delle fonti dell'età di mezzo del diritto russo, ceco, polacco e degli slavi meridionali, e in alcuni casi si segnaleranno anche le raccolte che includevano testi di varia natura, tra cui quelli di interesse per la storia del diritto.

Il periodo successivo al 1870 non verrà trattato in queste pagine, in quanto il materiale e la produzione scientifica dell'ultimo trentennio del secolo e dell'inizio del Novecento, meriterebbero uno studio a parte.

2. Le prime decadi dell'Ottocento

Lo sviluppo della materia nella prima parte del XIX secolo, oltre che molto limitato, risulta essere anche considerevolmente lento. Nelle prime tre decadi le pubblicazioni non furono numerose, tuttavia iniziarono ad essere editi i primi testimoni manoscritti dei testi giuridici, ma anche alcune introduzioni alla storia del diritto.

Come accennato in precedenza, uno dei primi lavori su cui focalizzare la nostra attenzione, è quello di B. Rakowiecki, *Prawda Ruska, czyli prawa Wielkiego Xiecia Jaroslawa Wladimirowicza, tudzież traktaty Olga y Igora W. W. X. X. Kijowskich*

¹² *Monumenta historico-juridica slavorum meridionalium*, Zagabria 1877-1979, I-XIII.

¹³ *Pamjatniki ruskogo prava*, Mosca 1952, I-VII.

¹⁴ S. S. Bobchev, *Sbornik na bulgarskite uridicheski obichai*, Plovdiv 1896; S. S. Bobchev, *Starobulgarski pravni pametniši*, Sofia 1903; S. S. Bobchev, *Istoriia na starobulgarskoto pravo*, Sofia 1910.

z cesarzami greckimi i Mscislawa Dawidowicza X. Smolenskiego z Ryga zawarte, których texta, okok z polskiem tlomaczeniem, poprzedza rys historyczny zywczajow, religij, praw y jezyka dawnych stowianskich y slowiansko-ruskich narodow. L'opera si occupava di vari aspetti della storia del diritto degli slavi nel primo volume (1820).

Il testo della *Russkaya pravda* fu pubblicato nel secondo volume (1822), corredato da una traduzione polacca e da una prima analisi dei contenuti giuridici in nota¹⁵. L'autore considerava il monumento giuridico come una testimonianza dell'antica civiltà e cultura comune slava. Pur non presentando un profilo di notevole spessore, il lavoro ebbe il merito di focalizzare l'attenzione sugli aspetti giuridici, anche se si tendeva a mettere eccessivamente in luce il carattere prettamente panslavo della *Ruskaya pravda*. Infatti, talvolta, i termini "russo" e "slavo" venivano utilizzati come sinonimi, mostrando l'influenza - forse eccessiva - che il romanticismo e il panslavismo esercitavano su molti studiosi ed intellettuali dell'epoca.

Il diritto della *Russkaya pravda* veniva identificato come il diritto di tutti gli altri popoli slavi, ma nell'XI secolo, il diritto greco-romano aveva già modificato in maniera considerevole quello degli slavi meridionali, che per ovvia vicinanza territoriale, avevano subito l'influsso bizantino in maniera molto più forte. Di unità si può certamente parlare per il periodo antecedente alla cristianizzazione, in particolare in età antica, e la *Russkaya pravda* mantenne indubbiamente alcuni elementi più vicini all'originario diritto consuetudinario. Tuttavia, alcuni di questi erano stati quantomeno depotenziati: si tentava di sostituire (non eliminandola del tutto) la vendetta del sangue con il pagamento di una sanzione pecuniaria. Tale sistema per quanto possa essere percepito come primitivo, era certamente un considerevole passo in avanti rispetto a quello vigente nelle epoche del passato, e dunque diverso da quello che probabilmente fu l'arcaico diritto delle popolazioni di origine slava, basato ampiamente sul sistema della vendetta del sangue, che male si conciliava con l'esigenza di creare una monarchia stabile e centralizzata, esigenza divenuta imprescindibile per il sovrano Iaroslav il Saggio, all'inizio dell'XI secolo.

B. Rakowiecki aveva incluso nel volume anche i trattati del X secolo tra la Rus' e gli imperatori bizantini, corredati da una traduzione polacca e da note critiche¹⁶.

Il testo della *Ruskaya pravda* venne tradotto in tedesco pochi anni dopo, nel 1826, e vi fu una seconda traduzione nel 1844¹⁷.

¹⁵ T. Taranovski, *Uvod u istoriju solvenskikh prava*, Belgrado 1922, pp. 92-96.

¹⁶ I. B. Rakowiecki. *Pravda Ruska, czyli prava Wielkiego Xiecia Jaroslawa Wladimirowicza, tudziez traktaty Olga y Igora W. W. X. X. Kijowskich z cesarzami greckimi i Mscislawa Dawidowicza X. Smolenskiego z Ryga zawarte, których texta, okok z polskiem tlomaczeniem, poprzedza rys historyczny zywczajow, religij, praw y jezyka dawnych stowianskich y slowiansko-ruskich narodow*, cit., II, pp. 1-18.

¹⁷ I. Ph. G. Ewers, *Das älteste Recht der Russen in seiner geschichtlichen Entwicklung*, Dorpat / Amburgo, 1826; E.S. Tobien, *Die Pravda Russkaja und die ältesten Tractate Russlands*, in *Sammlung kritisch bearbeiteten Quellen der Geschichte des russischen Rechts*, Dorpat 1845, I.

Nel 1832-1835 venivano pubblicati i 4 volumi dell'imponente opera di W. A. Maciejowski, *Historia prawodawstw słowiańskich*¹⁸, ristampata negli anni '50 e '60 dell'Ottocento, ampliata però a sei volumi: vol. 1 - 1856, vol. 2 - 1858, vol. 3 - 1859, vol. 4 - 1862, vol. 5 - 1865, vol. 6 - 1858¹⁹. L'importanza dell'opera è testimoniata dal fatto che venne tradotta in tedesco tra il 1835 ed il 1839²⁰ e nel 1855 il primo volume della versione tedesca venne tradotto in lingua serba da N. Kristić²¹. Il primo volume fu anche tradotto in russo nel 1853 e poi nel 1860²².

Di seguito una breve descrizione della struttura dei sei volumi: il primo volume tracciava la storia del diritto degli slavi nel periodo precedente alla cristianizzazione, il secondo si occupava del diritto pubblico nel periodo tra il IX ed il XIV secolo, il terzo del diritto privato e criminale, della procedura e della organizzazione giudiziaria tra IX e XIV secolo, il quarto del diritto pubblico tra XIV e XVIII secolo, il quinto della procedura e dell'organizzazione giudiziaria nel medesimo arco temporale, mentre il sesto volume si occupava delle fonti.

Dunque, nei primi cinque volumi, la storia del diritto degli slavi era stata suddivisa cronologicamente in tre periodi:

- epoca precristiana
- IX-XIV secolo
- XIV-XVIII secolo.

Il sesto volume era invece dedicato alle varie fonti polacche, russe, boeme, morave, serbe, in alcuni casi tradotte in lingua polacca, come il *Codice di Vinodol*²³ e il *Codice di Dušan 1349-1354*²⁴, ossia i due più importanti monumenti giuridici degli slavi meridionali, che venivano portati all'attenzione dei lettori, preceduti entrambi da una brevissima introduzione.

L'intera opera di Maciejowski si basava su una contrapposizione di fondo tra il diritto degli slavi a carattere prettamente primitivo e collettivistico, e il diritto germanico con caratteristiche di fortissima razionalità e individualismo. I due sistemi venivano contrapposti anche sulla base di questo genere di considerazioni, dimostrando come la grande opera, scritta all'inizio del XIX secolo e ristampata un quarto di secolo più tardi, abbia anch'essa risentito delle idee dell'epoca. Vi erano invece molte affinità tra alcuni istituti, come ad esempio il guidrigildo germanico e la *vira*, oltre che le influenze che il diritto germanico aveva esercitato su quello degli slavi in ampie zone dell'Europa

¹⁸ W. A. Maciejowski, *Historia prawodawstw słowiańskich*, Varsavia 1832-1835, I-IV.

¹⁹ Seconda edizione ampliata: W. A. Maciejowski, *Historia prawodawstw słowiańskich*, Varsavia 1856-1858, I-VI.

²⁰ W. A. Maciejowski, *Slavische Rechtsgeschichte*, Stoccarda 1835-1839, I-IV.

²¹ *Исторія словенскы права одъ. Др. Вацлава Мацѣіевскогъ, професоръ права у Варшави*. Buda 1855.

²² T. Taranovski, *Uvod u istoriju solvenskikh prava*, cit., p. 108.

²³ W. A. Maciejowski, *Historia prawodawstw słowiańskich*, cit., VI, pp. 332-350.

²⁴ W. A. Maciejowski, *Historia prawodawstw słowiańskich*, cit., VI, pp. 350-383.

orientale.

Basti ad esempio pensare alla presenza di molte persone - in particolare minatori - di origini tedesche nelle regioni serbe già nel XIII secolo, attestata da carte, privilegi e concessioni, nonché dalle disposizioni della legislazione dell'imperatore Stefano Dušan, e dai documenti dei suoi predecessori. Anche nei territori della attuale Slovenia, la dominazione e la vicinanza delle regioni austriache videro continui interscambi tra i due elementi etnici, che si influenzarono reciprocamente, e l'appartenenza al credo cattolico di entrambe le popolazioni favorì certamente tale processo. Nel corso dei secoli si erano infatti succeduti i domini delle popolazioni germaniche, in primis i Bavari e i Franchi (VIII-X secolo), la signoria dei Babenberg (XI secolo), fino a che le regioni slovene non erano entrate nei domini asburgici (XIII secolo). Il sistema feudale germanico era stato pertanto pienamente esteso a questi territori, così come in quelli cechi e slovacchi che, già a partire dal periodo che va dal IX all'XI secolo, avevano sperimentato la convivenza tra slavi e tedeschi. Nei territori boemi si riconosceva la diversità della *lex Theutonicorum* e nel 1178 ad essa si rimandava per le persone di origine germanica, come garantito sin dai tempi del regno Ratislao (seconda metà dell'XI secolo)²⁵. Diversità dunque, ma non totale antitesi o inconciliabilità.

In *Law in Medieval Russia*, F. Feldbrugge ha dedicato un ampio paragrafo ai punti di contatto tra la *Russkaya pravda* e il diritto germanico, in particolare con la *Lex Saxonum*, definendo sorprendenti alcune similitudini. Dunque il nucleo originario del testo della *Russkaya pravda*, ossia la *Pravda di Iaroslav* promulgata all'inizio dell'Undicesimo secolo, conteneva elementi del diritto consuetudinario russo, che non dovevano essere molto divergenti da quelli delle popolazioni germaniche, in particolare di quelle vichinghe, che vivevano nella Rus', i cui usi e costumi si erano mescolati e confusi a quelli slavi, proprio a causa delle tante similitudini²⁶.

Pertanto, nell'*opus magnum* di Maciejowski risalta l'idealizzazione dell'elemento slavo, come rimarcato anche da T. Taranovski, nonché la contrapposizione all'elemento germanico²⁷, che secondo chi scrive risulta essere fuorviante, proprio perché gli stessi testi giuridici dimostrano piuttosto similitudini e coesistenza. Tuttavia, ciò non incide assolutamente sulla valutazione dell'importanza della pubblicazione, che contribuì in maniera decisiva a sviluppare la materia. Entrambe le edizioni della *Storia della legislazione degli slavi* servirono da riferimento per studi più approfonditi sui vari aspetti del

²⁵ "Notum facio, quod in gratiam et defensionem meam suscipio Theutonicos, qui manent in suburbio Pragensi, et placet mihi, quod sicut iidem Theutonicis sunt a Boemis natione diversi, sic etiam a Boemis eorumque lege et consuetudine sunt divisi. Concedo itaque eisdem Theutonicis vivere secundum legem et justitiam Theutonicorum, quam habent a tempore avi mei, regis Wratislavi". *Regesta Diplomatica nec non epistolaria Bohemiae*, a cura di K. J. Erben, Praga 1855, I, p. 161.

²⁶ F. Feldbrugge, *Law in Medieval Russia*, Leiden - Boston 2009, pp. 53-58.

²⁷ T. Taranovski, *Uvod u istoriju solvenskikh prava*, cit., pp. 122 e ss.

diritto e sulle fonti.

La seconda edizione della *Storia del diritto degli slavi* di Maciejowski ci ha proiettato negli anni '50 del XIX secolo. Facendo rapidamente un passo indietro alla fine degli anni '30, vanno menzionati alcuni testi.

F. Palacký pubblicava nel 1837 *Srovnání zákonů cara Stefana Dušana srbského s nejstaršími řády zemskými v Čechách* in cui si analizzava il *Codice di Dušan*, sottolineando i punti di contatto tra il diritto serbo e quello delle province della Boemia²⁸. Il testo venne pubblicato anche in lingua serba negli anni successivi e va certamente apprezzato il carattere comparativistico dell'opera²⁹. Passo particolarmente rilevante è quello in cui l'autore comparava il guidrigildo e le composizioni pecuniarie in caso di omicidio, nei documenti giuridici del XIII secolo e nei capitoli del *Codice di Dušan*. Palacký descriveva il sistema della *Russkaya pravda*, che imponeva il pagamento della *vira*, termine utilizzato al posto della parola slava *glava* (testa)³⁰. Il termine *vira* veniva inoltre – anche etimologicamente - accostato dall'autore al termine *Wergelt*, rimarcando come nei documenti redatti in lingua latina fosse utilizzata la parola *caput* (*glava*)³¹. La comparazione verteva inoltre su altri aspetti, come ad esempio la responsabilità collettiva territoriale, la produzione di testimoni in giudizio e la prova di proprietà (*svod*), il giudizio di Dio³². Uno studio breve quello di Palacký, contenente tuttavia moltissimi elementi di interesse, che ancora oggi possono fornire validissimi spunti di ricerca per ricostruire e comparare il diritto consuetudinario degli slavi.

Molto importante è la raccolta di fonti di A. Kucharski, ossia gli *Antiquissima monumenta juris slovenici*³³. Edita nel 1838 a Varsavia, essa conteneva il testo e le varianti di alcuni testimoni manoscritti, nonché la traduzione polacca, della *Russkaya pravda*, e una breve introduzione alla storia del diritto russo³⁴. A seguire il testo del *Codice di Dušan 1349-1354* corredato da una traduzione in lingua polacca e da un commentario in lingua tedesca³⁵. Il terzo, il quarto e il quinto capitolo erano focalizzati sulle fonti del diritto delle terre morave e boeme, e su vari testi giuridici di importanza secondaria. In chiusura si riportavano alcune brevi considerazioni di Maciejowski, evidentemente basate sul lavoro pubblicato negli anni immediatamente precedenti.

²⁸ F. Palacký, *Srovnání zákonů cara Stefana Dušana srbského s nejstaršími řády zemskými v Čechách*, in “Časopis Českého museum”, XI (1837), pp. 68–110.

²⁹ F. Palacký, *Zakonik cara Srbskog Stefana Dusana Silnog, sravnit sa starim zemaljskim uredbama u Ceskoj*, Belgrado 1849.

³⁰ Ivi, p. 15.

³¹ F. Palacký, *Zakonik cara Srbskog Stefana Dusana Silnog, sravnit sa starim zemaljskim uredbama u Ceskoj*, Belgrado 1849, p. 18.

³² Riteniamo che la presenza del giudizio di Dio sia dovuta alle influenze germaniche e non debba essere considerato tipico del diritto consuetudinario slavo.

³³ A. Kucharski, *Antiquissima monumenta juris slovenici*, Varsavia 1838.

³⁴ Ivi, pp. 1-91.

³⁵ Ivi, pp. 92-227.

La legislazione serba di Stefano Dušan aveva trovato spazio anche nell'opera di carattere storico ed etno-antropologico, di A. Boué, *La Turquie d'Europe*³⁶, in cui si descrivevano la storia, la geografia, gli usi e i costumi dei territori europei dell'Impero ottomano. Nello specifico, nel quarto ed ultimo libro veniva riportata la traduzione francese di centocinque capitoli³⁷. Ancora più interessanti sono alcune pagine del secondo volume, in cui l'autore descriveva il funzionamento della vendetta del sangue in Montenegro, Serbia, Bosnia e Albania, facendo un breve parallelo con la *Russkaya pravda* e rimarcando come essa fosse un istituto tipico dell'antico diritto degli slavi³⁸, in vigore ancora nel XIX secolo, sottolineando però come l'utilizzo di essa fosse stato limitato. L'opera non aveva certamente carattere giuridico e le pagine dedicate all'argomento erano poche, ma il nuovo clima aveva fatto sì che l'autore si focalizzasse sul codice serbo del XIV secolo, descrivendo alcuni aspetti peculiari come la vendetta del sangue e richiamando anche la *Russkaya pravda*.

Gli statuti del litorale dalmata erano stati l'oggetto di interesse di A. von Reutz³⁹, che nel 1841 aveva dedicato uno studio alla realtà delle città costiere e delle isole adriatiche, *Verfassung und Rechtszustand der Dalmatinischen Küstenstädte und Inseln im Mittelalter: Ein Beitrag zur Kenntniß Slavischer Rechte*⁴⁰. Oltre a delineare lo sviluppo storico-politico e descrivere l'assetto istituzionale, nella seconda parte l'autore si dedicava al diritto civile e in chiusura al diritto penale. Il diritto degli slavi era stato ricostruito attraverso la comparazione degli statuti delle varie micro realtà costiere, tra i quali spiccano lo statuto di Sebenico, Brazza, Lesina, Curzola, Cattaro, Trau, Zara. Si sottolineava l'influenza del diritto veneziano e di quello romano, che avevano avuto nella zona costiera della penisola balcanica un ruolo predominante rispetto al diritto bizantino, a causa della supremazia della Repubblica di San Marco, che aveva sottratto questi territori alla sfera di influenza dell'Impero Romano d'Oriente. Si riportavano degli estratti dei vari statuti che venivano comparati, mostrando le similitudini e i tanti punti di contatto tra di essi.

Nel 1843 veniva pubblicata dal filologo e linguista Antun Mažuranić, sulla rivista "Kolo" vicina al movimento illirico⁴¹, la prima edizione del *Codice di Vinodol*⁴², tradotto in lingua russa⁴³. Il *Codice di Vinodol* fu successivamente

³⁶ A. Boué, *La Turquie d'Europe*, Parigi 1840, I-IV.

³⁷ Ivi, IV, pp. 426-441.

³⁸ Ivi, II, pp. 526 e ss.

³⁹ Nel 1831 l'autore aveva compiuto un viaggio che lo aveva portato a Venezia, e quindi ad esplorare la costa dalmata, per proseguire fino ai territori del Montenegro.

⁴⁰ A. von Reutz, *Verfassung und Rechtszustand der Dalmatinischen Küstenstädte und Inseln im Mittelalter: Ein Beitrag zur Kenntniß Slavischer Rechte*, Dorpat 1841.

⁴¹ Il movimento illirico era un movimento pan-jugoslavo, sviluppatosi a partire dagli anni '30 dell'Ottocento.

⁴² A. Mažuranić, *Zakon vinodolski od léta 1280*, in "Kolo", III (1843), pp. 49-97.

⁴³ O. Bodjanskij, *Винодольский закон 1280 года, писанный глагольским письмом*, Mosca 1846.

tradotto in lingua polacca, nel sesto volume dell'opera di Macejowski sulla storia del diritto degli slavi.

Nel 1844 F. Palacký aveva anche pubblicato il testo della *Majestas carolina*⁴⁴, un codice redatto alla metà del XIV secolo, ma mai entrato in vigore, dall'imperatore del Sacro Romano Impero Carlo IV, re di Boemia. Il tentativo di promulgazione fu abbandonato nel 1355, a seguito della decisa opposizione della nobiltà boema che temeva un eccessivo rafforzamento del potere imperiale. Il testo latino era corredato da una traduzione in lingua ceca.

Nel 1850 veniva pubblicata la storia del diritto polacco di J. W. Bandtkie, basata sugli studi e sulle lezioni tenute alla facoltà di legge dell'università di Varsavia⁴⁵. Il corposo testo ripercorreva la storia del diritto polacco dall'età precristiana fino all'inizio del XIX secolo. L'autore aveva diviso la sua storia in quattro periodi, occupandosi in ogni sezione di vari aspetti, ad esempio del diritto consuetudinario, di famiglia, delle successioni. Tante sono le fonti citate delle quali si riportano degli estratti. Il lavoro di Bandtkie, pubblicato nel 1850, era stato basato sugli studi delle prime tre decadi dell'Ottocento, per cui si comprenderanno bene le difficoltà incontrate, ma anche l'enorme sforzo compiuto dall'autore, e scorrendo le pagine si apprezzerà certamente il risultato, proprio perché la materia era ancora ad uno stato embrionale.

Nella prima metà del XIX secolo dunque non furono numerosissime le pubblicazioni sulla storia del diritto degli slavi, specialmente quelle di una certa rilevanza, ma è innegabile che la materia iniziava ad attirare l'attenzione degli studiosi, alcuni dei quali muovevano i primi passi in avanti, in un campo fino ad allora quasi del tutto sconosciuto.

3. Gli anni '50-'60 del XIX secolo

Come si è accennato in precedenza, il periodo di maggiore fioritura della storia del diritto degli slavi è quello che va dall'ultimo trentennio dell'Ottocento alla prima parte del secolo successivo. Nei vari paesi dell'Europa Orientale e della penisola balcanica videro la luce moltissime pubblicazioni, favorite però proprio dal lavoro fatto nelle decadi precedenti che stiamo descrivendo in queste pagine.

Oltre alle opere sulla storia del diritto degli slavi, russo, serbo, o ceco, alcuni studiosi iniziarono a focalizzare la propria attenzione sul diritto bizantino e sulle influenze che aveva esercitato presso le popolazioni slave. Erano infatti state ripubblicate le principali fonti del diritto greco-romano⁴⁶, tra cui vanno ricordate l'edizione dei *Basilici* di Heimbach (1833), e le edizioni del *Prochiron* (1837) e

⁴⁴ *Archiv český čili staré písemné památky české i moravské*, a cura di F. Palacký, Praga 1844, III, pp. 66-180.

⁴⁵ J. W. Bandtkie, *Historia prawa polskiego*, Varsavia 1850.

⁴⁶ Alcune delle principali fonti del diritto greco-romano erano state pubblicate nel XVI secolo, corredate da una traduzione latina, che aveva facilitato lo studio e la comprensione in Europa occidentale.

dell'*Ecloga* (1852) di Zachariae von Lingenthal⁴⁷. Dunque, gli studiosi avevano a disposizione anche i mezzi per la comparazione testuale, nonché dei contenuti giuridici, e fu possibile approfondire come il diritto greco-romano fosse stato recepito. Nel 1847 J. A. B. Mortreuil aveva dato alla stampa l'*Histoire du droit byzantin* in tre volumi⁴⁸.

Nel 1851 J. Schafarik pubblicava l'edizione critica del *Codice di Dušan 1349-1354*, successivamente incluso nell'opera *Památky dřevního písemnictví Jihoslovanův*, ossia *Monumenti della antica letteratura degli slavi del sud*, che raccoglieva non soltanto monumenti giuridici, ma testi di vario genere, tra cui le vite degli apostoli degli slavi Cirillo e Metodio⁴⁹.

Nel 1856 l'illustre studioso F. Miklosich pubblicava un'edizione del testo del *Codice di Dušan*⁵⁰ e nel 1858 i *Monumenta serbica*⁵¹, atti e documenti riguardanti le regioni serbe, bosniache e la città di Ragusa, nel periodo compreso tra il XII e XVI secolo. L'autore aveva riunito i testi precedentemente pubblicati in vari volumi e riviste, includendo anche alcuni testimoni manoscritti inediti. Sempre nel 1858, M. Pucić dava alla stampa la raccolta *Spomenici srpski*, raccogliendo gli atti dell'archivio di Ragusa, che avevano ad oggetto le relazioni giuridiche e commerciali della città con i signori serbi, nel periodo che va dal 1395 al 1423. Il secondo volume vedeva la luce quattro anni più tardi nel 1862⁵². I due tomi contenevano materiale in lingua serba, latina e nelle varianti dialettali dalmate.

Nel 1860 J. Shafarik raccolse documenti che avevano ad oggetto le relazioni della Serenissima con gli slavi meridionali, nel periodo tra XIII e XV secolo. Data la enorme mole di materiale a disposizione, nel 1862 pubblicava il secondo volume degli *Acta archivii veneti, spectantia ad historiam Serborum et aliquorum Slavorum meridionalium*⁵³. I due volumi contenevano centinaia di atti, concessioni e privilegi, che testimoniavano gli interessi commerciali, i rapporti giuridici e diplomatici della Repubblica di San Marco nei territori della penisola balcanica, in particolare con le città costiere, prima tra tutte ovviamente Ragusa.

Gli *Jura regni Croatiae, Dalmatiae et Slavoniae* includevano documenti a partire dal IX secolo, fino al XVIII secolo. I *privilegia*, le *libertates*, le *constitutiones* delle diete e i documenti dei sinodi regi, erano stati raccolti in tre volumi, secondo quanto scrive l'autore, in onore della patria e della nazione croata⁵⁴. Centinaia di testi redatti in lingua latina per volontà dei re, bani, *duces* croati, della Slavonia e

⁴⁷ Zachariae von Lingenthal aveva pubblicato la sua *delinatio* nel 1839: K. E. Zachariae von Lingenthal, *Historia juris Graeco-Romani delineatio, cum appendice ineditorum*, Heidelberg 1839.

⁴⁸ J. A. B. Mortreuil, *Histoire du droit byzantin*, Parigi 1843-1846, I-III.

⁴⁹ J. Schafarik, *Památky dřevního písemnictví Jihoslovanův*, Praga 1851 (rist. 1873).

⁵⁰ *Lex Stephani Dušani*, a cura di F. Miklosich, Vienna 1856.

⁵¹ *Monumenta Serbica Spectantia Historiam Serbiae Bosnae Ragusii*, a cura di F. Miklosich, Vienna 1858.

⁵² M. Pucić, *Spomenici srpski*, Belgrado 1858-1862, I-II.

⁵³ *Acta archivii veneti, spectantia ad historiam Serborum et aliquorum Slavorum meridionalium*, a cura di J. Shafarik, Belgrado 1860-1862, I-II.

⁵⁴ Si veda la breve introduzione.

dalmati, privilegi concessi alle città e ai monasteri. Il terzo volume conteneva documenti in lingua latina dei sovrani ungheresi, che dominarono per secoli la parte settentrionale della penisola balcanica⁵⁵.

Vi erano a disposizione degli studiosi raccolte di fonti sempre più ampie e variegate, come i *Regesta diplomatica nec non epistolaria Bohemiae et Moraviae*, pubblicati da C. J. Erben a partire dal 1855⁵⁶. Il primo (1855), secondo (1882), terzo volume (1890) e quarto volume (1892) raccoglievano testi di vario genere, tra cui vanno segnalati dei capitolari franchi (pubblicati nei *Monumenta Germaniae Historica* e inclusi nell'opera), le concessioni e i privilegi dei re Vrastislao (seconda metà dell'XI secolo) e Vladislao (XII secolo), dei vari *duces moravienses* e marchesi boemi. La maggioranza di tali documenti era stata redatta in latino.

Oltre a queste raccolte di fonti e testi, restano da menzionare solamente alcune tra le pubblicazioni più interessanti.

Un complesso studio del 1863-1864 di K. Jireček descriveva il diritto slavo nei territori della Boemia e della Moravia. Opera che fu tradotta in tedesco nel 1866⁵⁷, la cui terza parte fu pubblicata nel 1872⁵⁸. Lo stesso Jireček avviava in quegli anni la pubblicazione del *Codex juris bohemicus* (1867)⁵⁹, ossia una serie di documenti giuridici delle terre boeme su cui aveva basato i suoi precedenti studi. Il primo volume conteneva testi dei membri della dinastia Přemislide, salita al potere a partire dal IX secolo, oltre che lettere papali, editti dei duchi di Boemia, documenti di vario genere e privilegi delle varie città della regione, nel periodo che va dal IX al XIII secolo. Nel 1870 veniva pubblicato il secondo volume contenente testi del XIV e del XV secolo, in lingua latina⁶⁰.

Nel 1867 V. Bogisić pubblicava un importante lavoro sul diritto consuetudinario degli slavi meridionali⁶¹. L'autore aveva iniziato la propria riflessione sul problema delle divergenze tra le leggi scritte e il diritto consuetudinario. Il volume si occupava del diritto privato, e in particolare del diritto di famiglia, delle successioni e delle obbligazioni⁶². Tra i tanti elementi rilevanti descritti, risalta quello dell'organizzazione familiare, basata su un nucleo molto ampio e sull'autorità del capo famiglia. Bogisić descriveva le società slave e il diritto dell'Ottocento⁶³, ma il confronto con alcuni dei principali testi

⁵⁵ *Jura Regni Croatiae, Dalmatiae et Slavoniae*, a cura di I. Kukuljević-Bassani de Sacchi, Zagabria 1861-1862, I-III.

⁵⁶ *Regesta diplomatica nec non epistolaria Bohemiae et Moraviae*, Praga 1855-2014, I-VIII.

⁵⁷ K. Jireček, *Das Recht in Böhmen und Mähren*, Praga 1866.

⁵⁸ K. Jireček, *Slovanské právo v Čechách a na Moravě*, Praga 1863-1872, I-III.

⁵⁹ *Codex juris bohemicus*, a cura di K. Jireček, Praga 1867, I.

⁶⁰ *Codex juris bohemicus*, a cura di K. Jireček, Praga 1870, II.

⁶¹ V. Bogisić, *Pravni običaji u slovena*, Zagabria 1867.

⁶² Si riprende la classificazione fornita dallo stesso autore.

⁶³ Oltre ad intraprendere un viaggio, Bogisić aveva inviato dei questionari da sottoporre alle popolazioni delle località più remote della regione, con l'ausilio di funzionari governativi, al fine di avere a disposizione la maggiore quantità possibile di informazioni.

legislativi (che manca però nell'opera), come la *Ruskaya pravda*, il *Codice di Vinodol* e il *Codice di Dušan*, ci mostra come questi elementi fossero presenti in maniera simile anche nel Medioevo e fossero sopravvissuti nel corso dei secoli. L'opera non riportava molte fonti giuridiche e si basava piuttosto sull'indagine sul campo. Tuttavia lo storico del diritto potrebbe trovare in essa elementi che permettono di comprendere un po' meglio i testi legislativi medievali, spesso poco precisi nella definizione dei concetti e degli istituti, se non del tutto oscuri. Pochi anni dopo, tale lavoro venne ampliato ed integrato da Bogisić, attraverso l'aggiunta di parti dedicate al diritto pubblico ed al diritto penale⁶⁴.

L'anno successivo R. Hubé pubblicava un breve libello *O značenju prava rzymsko-byzantynskiego u narodów slowiańskich*, focalizzato sulla ricezione del diritto romano e bizantino presso le popolazioni slave⁶⁵. Il testo fu tradotto in francese nel 1880⁶⁶. Esso forniva una frammentata descrizione di come il diritto bizantino e romano fossero stati recepiti nei paesi dell'Europa orientale, ossia Bulgaria, Serbia Russia, Dalmazia, Slavonia e Croazia, Montenegro, Slesia, Boemia e Polonia. In appendice era stata inserita la traduzione della *Legge dell'Imperatore Giustiniano*, breve compilazione giuridica basata sul *Nomos georgikos* bizantino, che era parte della codificazione tripartita promulgata da Stefano Dušan⁶⁷.

Testo molto breve e poco approfondito quello del senatore R. Hubé, i cui capitoli più interessanti sono quelli aventi ad oggetto la Bulgaria, la Russia e la Serbia; gli altri sono invece fortemente deficitari. Non vogliamo essere troppo ingenerosi nei confronti di questa pubblicazione, proprio perché essa è forse la prima nel suo genere, e di certo l'autore aveva a disposizione poco materiale sulle fonti bizantine, pubblicato negli anni precedenti. Essa non può che essere solamente un punto di partenza per lo studioso, che troverà qualche indicazione bibliografica interessante⁶⁸.

A chiusura del periodo da noi analizzato segnaliamo la pubblicazione nel 1870 del testimone manoscritto di Prizren del *Codice di Dušan 1349-1354*, da parte di S. Novakovic, corredato da un breve commentario⁶⁹.

⁶⁴ V. Bogisić, *Zbornik sadašnjih pravnih običaja u južnih slovena*, Zagabria 1874.

⁶⁵ R. Hubé, *O značenju prava rzymsko-byzantynskiego u narodów slowiańskich*, cit. .

⁶⁶ R. Hubé, *Droit romain et gréco-byzantin chez les peuples slaves*, Parigi - Tolosa 1880.

⁶⁷ Traduzione del testimone manoscritto di Hodoš.

⁶⁸ Nel 1922, T. Saturnik, pubblicava *Príspevky k šírení byzantského práva u Slovanů*, un volume di notevolissimo spessore scientifico, quasi del tutto sconosciuto ai nostri giorni. L'autore si occupava in maniera dettagliata e approfondita di come il diritto bizantino fosse stato recepito, tradotto ed adattato presso le varie popolazioni slave. L'opera risale al XX secolo, per cui non rientra nel periodo considerato nel nostro articolo e si rimanda pertanto a futuri studi. T. Saturnik, *Príspevky k šírení byzantského práva u Slovanů*, Praga 1922.

⁶⁹ Oltre al commentario va segnalata la comparazione del testimone manoscritto di Prizren con il testo dell'edizione critica pubblicata da Šafarik. S. Novaković, *Zakonik Stefana Dušana cara srpskog. 1349 i 1354*, Belgrado 1870.

4. Un lento ma costante sviluppo

Abbiamo cercato di portare all'attenzione del paziente lettore, quelle che riteniamo essere le pubblicazioni più significative, riguardanti la storia del diritto degli slavi.

I primi settanta anni del XIX secolo videro uno sviluppo costante ma lento della materia. A partire dagli anni Venti, anche grazie alla crescita del movimento panslavista, la tendenza a riscoprire le origini e il passato delle popolazioni slave, si diffuse in molte regioni dell'Europa orientale. Uno degli autori da noi menzionati, F. Palacký fu uno degli animatori del movimento panslavista e presidente del congresso tenutosi nel 1848 a Praga, in cui ebbe un ruolo attivo anche P. J. Šafárik, editore di fonti giuridiche e storiche, e di molti studi. Dunque il romanticismo prima e le idee panslaviste poi, favorirono il processo da noi descritto in queste pagine, condizionando in alcuni casi l'approccio giuridico e scientifico, che tendeva a diventare politico.

La storia del diritto degli slavi era stata certamente penalizzata dal fattore linguistico, essendo molte delle fonti e delle pubblicazioni, in una delle lingue slave antiche o moderne. Aveva inoltre inciso negativamente la limitata circolazione del materiale.

Ancora oggi il fattore linguistico penalizza lo sviluppo degli studi, in particolare in Europa occidentale. Vi sono tuttavia fonti in lingua latina, specialmente dalmate, croate, boeme e morave, che sono dunque accessibili ai lettori dell'Europa occidentale, e siamo sicuri che gli storici del diritto troveranno elementi di interesse nei testi da noi brevemente descritti. La tecnologia rende oramai disponibile la maggior parte di queste pubblicazioni della prima parte del XIX secolo e testi in passato introvabili e quasi del tutto sconosciuti, possono essere reperiti sul web senza grosse difficoltà.

Siamo fiduciosi che queste pagine possano essere di stimolo, e magari di aiuto, a chi intenda avventurarsi lungo un sentiero di ricerca irto di difficoltà, ma oggi un po' più facile da battere.